

# Note preparatorie

Nino Briamonte

In questi anni '90 si è registrato un notevole ritorno di interesse per la figura e l'opera di Luciano Bianciardi, uno scrittore che, tra la seconda metà degli anni Cinquanta e il decennio seguente, apparve come una delle voci più originali nel panorama della narrativa italiana.

Nato a Grosseto, dopo anni di impegno nella sua città, si trasferì a Milano, e fu ironico osservatore degli anni del boom economico e delle nuove classi emergenti, nonché disincantata e aspra presenza nella cultura e nel giornalismo di quegli anni. Fu per breve tempo nella nascente casa editrice Feltrinelli e nel 1955 cominciò la sua attività di traduttore, il lavoro "per la pagnotta", come egli stesso diceva, in cui fu infaticabile. In quindici anni tradusse più di cento libri, di tutto, ma anche gli scrittori americani, che il pubblico italiano scoprì proprio attraverso le sue traduzioni. Tra gli altri: Crane, Bellow, I. Shaw, Faulkner, Kerouac, Ginsberg, Mailer, Steinbeck. Ma la traduzione, che esaltò al più alto livello le sue doti di interprete e che, in qualche modo, influì sulla sua carriera di scrittore, fu, senza dubbio, quella dei *Tropici (del Cancro e del Capricorno)* di Henry Miller. Subito dopo, nel 1962, uscì *La vita agra*, il romanzo che lo rese famoso.

L'inizio della riscoperta di Luciano Bianciardi, come si diceva, in questi anni '90, è un convegno di studi per il ventennale della morte, tenutosi a Grosseto nel marzo del 1991, i cui Atti sono stati pubblicati nel 1992 dagli Editori Riuniti con il titolo *Luciano Bianciardi tra neocapitalismo e contestazione*.

È, questa, la prima uscita della Fondazione Luciano Bianciardi, sorta a Grosseto nel 1990 e subito promotrice di iniziative congressuali e relative pubblicazioni, del cui Comitato scientifico è direttore Velio Abati, uno dei curatori, tra l'altro, dei "Quaderni" della Fondazione, editi dall'editore Giunti di Firenze. Negli anni seguenti sono state ripubblicate alcune delle opere maggiori dello scrittore, compreso il romanzo più noto, *La vita agra*, anche in edizione tascabile, ormai esaurita, ed è

uscita la biografia *Vita agra di un anarchico-Luciano Bianciardi a Milano* di Pino Corrias (Milano, Baldini & Castoldi, 1993). Ma non mancano, in questi anni di riscoperta, intelligenti iniziative per riportare in superficie anche scritti giornalistici e racconti sparsi e meno noti: *La solita zuppa e altre storie* (Milano, Bompiani, 1994), *Chiese escatollo e nessuno raddoppiò. Diario in pubblico 1952-1971* (Milano, Baldini & Castoldi, 1995). Inoltre, degli ultimi due anni, si vorrebbero ricordare tre riedizioni importanti: *La casa al mare-Scritti per Rapallo* (Torino, Il Segnalibro, 1996), che raccoglie otto articoli scritti nella seconda metà degli anni Sessanta; *Il lavoro culturale* (Milano, Feltrinelli, 1997), il suo primo

libro che lo fece conoscere a una più vasta cerchia non solo di addetti ai lavori; e, infine, *La battaglia soda* (Milano, Bompiani, 1997), un romanzo "storico", in cui Bianciardi, attraverso un originale racconto degli ultimi anni del Risorgimento, tenta una perlustrazione negli anni '40, tra guerra e dopoguerra.

Infine, è da registrare l'importante convegno, tenutosi nell'ottobre dell'anno scorso a Grosseto, sempre a cura della Fondazione Bianciardi, *Carte su carte di ribaltatura-Luciano Bianciardi traduttore*, i cui Atti sono di prossima pubblicazione.

Per queste ragioni l'Omaggio a Bianciardi del 27 marzo a Venezia nasce dalla passione e dalla curiosità intellettuali d'una giovane studiosa, Silvia Fogolin, borsista all'ultimo convegno bianciardiano, che ha voluto prestare la sua competenza e le sue doti organizzative alla realizzazione di questo incontro, con la collaborazione della casa editrice Bompiani e del Club di Venezia.

È in questo quadro di studi e di interesse rinnovato che la tavola rotonda si colloca, con i contributi di Nino Briamonte e Ilaria Crotti, dell'Università di Venezia, e di Filippo Secchieri, studioso e critico di Ferrara, e con la presenza di Luciana Bianciardi, figlia dello scrittore, che molta parte ha avuto, ed ha, nella cura di molte delle iniziative citate.

Venezia, marzo 1998

Dante Maffia

ASTURIANE



Grafica Campioli - Monterotondo  
Settembre 1990